Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 34 (1892)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIV. 15 Giugno 1892. N. 11.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: In Gran Consiglio — L'Aquilone e l'Olmo (Favola) — Carni di pesci e di altri animali acquatici — La Scuola ed i Maestri nei fogli politici ticinesi — Cronaca: *Esami di licenza Liceale e Ginnasiale ed esami finali delle Scuole Normali e Maggiori* — Note d'Archivio — Per tasse sociali,

IN GRAN CONSIGLIO.

Gli amici della pubblica istruzione pongono sempre un grande interesse nella discussione, che suol avvenire ogni anno nella sessione primaverile del nostro Gran Consiglio intorno al Conto-Reso che dà il Governo della propria gestione, ramo Educazione Pubblica. Si sa che la gestione governativa, nel suo complesso come nei singoli rami, è posta a sindacato da una Commissione nominata ogni anno dal Gran Consiglio stesso; la quale si suddivide in gruppi, di cui un membro è relatore. Questi legge il proprio rapporto, che in successiva tornata vien messo in discussione, sostenuta spesso esclusivamente dal relatore medesimo e dal Capo del dipartimento cui riguarda.

Nella sessione di quest'anno, sedute del 20 e 21 aprile, si è parlato diffusamente del ramo *Pubblica Educazione* intorno al quale ha riferito l'on. deputato *Stefano Gabuzzi*. Quel rapporto fu giudicato imparziale, approfondito e pieno di buone idee da coloro che ebbero il bene di sentirlo: noi dovremo con-

tentarci di leggerlo fra qualche anno nei Processi Verbali del Consiglio, se potremo averne una copia... Diciamo questo perchè d'ordinario quei volumi vanno agli onorevoli deputati, che già ne conoscono o dovrebbero conoscere il contenuto, e non sappiamo a quali archivi, dove restano per lo più lettera morta, perchè nessuno se ne dà pensiero. O perchè non se ne manda un esemplare a tutti i giornali?

È vero che per questi, e per l'uso cui dovrebbe loro servire, il volume verrebbe troppo tardi; ma sarebbe sempre accolto e letto con piacere da quelli tra i periodici che non hanno referendarî in Gran Consiglio, e che devono come noi contentarsi di spigolare nei campi altrui. A proposito poi di rapporti commissionali sui quali la discussione ha luogo, esprimiamo un desiderio – che non è soltanto nostro – ed è, che essi possano venire *tutti* e *sempre* pubblicati per esteso dai diarii quotidiani, che hanno disponibile sufficiente spazio, e così più intelligibile e interessante render la discussione, colle conclusioni relative, anche per il volgo.... profano, il quale per tal modo leggerebbe con piacere quello che non potrà più leggere se non tardivamente, e quando l'oggetto ha perduto gran parte delle sue attrattive.

Ma entriamo in carreggiata. Valendoci delle relazioni dei corrispondenti della stampa giornaliera, ci studieremo di dare ai nostri lettori un sunto della discussione più sopra accennata.

Il rapporto del sig. Gabuzzi rileva molteplici difetti di questo ramo del pubblico servizio, tra cui l'inferiorità delle nostre scuole secondarie in confronto con quelle d'altri Cantoni, e l'assenza d'insegnanti all'altezza del loro compito, a causa dell'esiguità degli onorari.

Fra le critiche mosse al Liceo Cantonale havvi quella del sistema d'ammettere agli esami allievi di Licei esteri.

Dalle relazioni poi degli esaminatori si deducono giudizi assai severi specialmente sullo studio della lingua italiana; e il rapporto fa un quadro ben triste del risultato degli esami di licenza ginnasiale. Critica eziandio i metodi d'insegnamento, il sistema degli esami di licenza, ed una quantità di punti della Pubblica Educazione.

Invece esso è favorevolissimo alla Scuola Normale Maschile, ed anche, in minor grado, alla femminile. Circa le Scuole Maggiori ne dice bene, tre sole eccettuate (Stabio, Rivera e Sessa).

Deplora il numero ancora troppo grande di scuole minori della durata di soli sei mesi. La legge sulle scuole di ripetizione la dice lettera morta. Nel 1891 se ne tennero 17 in tutto il Cantone, di cui 13 nel solo circondario della Leventina Superiore. (La Leventina, diciamolo a sua lode, ha sempre portata alta la bandiera dell' istruzione popolare; e ci è caro vederla perseverare nel suo cammino; lode a lei e biasimo a tante altre località che non ne seguono il bell' esempio!).

Una parola d'elogio ha il rapporto per lo spirito d'attività e d'abnegazione dei maestri elementari e per l'opera che essi prestano.

È consolante, in mezzo a tanto guaio, l'osservazione, che le reclùte del 1891 non hanno dato nessun analfabeta. Dice poi sorprendenti i risultati dell'Istituto dei sordo-muti delle suore d'Ingenbohl a Locarno, e propone di portare le borse dei sordomuti da 200 a 250 franchi.

Come si vede, la Commissione composta di membri d'ambo i partiti, non risparmia gli elogi dove trova dovere di farli, nel modo stesso che rileva i lati che sono o che essa ritiene deboli. Veramente non crediamo che il discorrere di metodi d'insegnamento, di sistemi d'esami, e simili argomenti sia farina per tutti: ma la Commissione, in cui non vediamo figurare persone che siensi praticamente occupate di tali materie, avrà attinto le ragioni delle sue censure alle relazioni dei signori esaminatori, che vogliono ammettere siano giudici competenti.

Nella seduta successiva, sottoposto il rapporto commissionale alla discussione, questa fu particolarmente sostenuta dal relatore sullodato in appoggio e dilucidazione del rapporto stesso, e dal sig. Cons. di Stato *Casella*, direttore del Dipartimento di P. E. Il sig. Casella, ringraziando il relatore per ciò ch'ebbe a riconoscere che « il Dipartimento fa quanto può pel miglior andamento della delicata bisogna che gli è affidata », osserva che se gli sforzi non sono sempre coronati da esito felice, non devesi credere che ciò avvenga soltanto da noi: dappertutto si attraversa un periodo di esperimenti in cui pur troppo i risultati non corrispondono ai sacrifici che volentieri si fanno per l'educazione. « Non bisogna mai ingannare nessuno, bisogna lavorare, disse egregiamente l'on. Casella, bisogna che gl'inconvenienti siano segnalati per poterli togliere ».

Seguendo il rapporto commissionale, egli nota che le scuole primarie vanno su per giù come negli anni passati, non senza alcuni miglioramenti ed opportune innovazioni.

Circa l' asserta inferiorità delle scuole secondarie, egli crede che il giudizio non regga quando si consideri che il Ticino versa in condizioni affatto eccezionali, poichè su 130.000 abitanti esso conta 4 ginnasi pubblici e 5 privati, mentre in Italia si lamenta come soverchia l' esistenza di un ginnasio ogni 250 o 300 mila anime; e quando si osservi come torni a noi difficile di trovare dei buoni docenti di fronte all'esiguo stipendio con cui si retribuiscono: dovremmo ancora congratularci, disse, che ciò nonostante i nostri ginnasi « tengono dietro di buon passo a quelli esistenti nei Cantoni confederati. E sì che di questi cantoni ve ne ha parecchi con nna popolazione non inferiore alla nostra i quali contano un solo Ginnasio. » Chiama a testimonianza favorevole i giudizi pronunciati sulle nostre scuole tecniche e liceali da apposite Commissioni federali e l'ammissione dei nostri studenti al Politecnico colla presentazione dell'attestato di maturità, e fa capo a rivelazioni e pubblicazioni d' altri Stati per rilevare che le critiche e le censure che si fanno ai risultati delle nostre scuole secondarie, vengono pur mosse a quelli dati da analoghi istituti in Italia e in Francia.

Circa la questione, se convenga sopprimere l' esame di licenza dal ginnasio, risponde che l' esame di Stato a cui tutti possono accedere è una conseguenza della libertà d' insegnamento; e l' ammissione agli stessi anche di studenti esteri, è questione di reciprocità, potendo noi fare altrettanto presso i licei italiani. Gli esami di promozione sono affidati al collegio dei professori. « Il miglior giudice dell' allievo è il docente, che lo conosce da tutto l' anno. » Ben detto.

L' attuazione delle scuole di ripetizione la crede quasi impossibile. Vorrebbe invece si desse maggiore sviluppo agli asili infantili, che sono appena 23 in tutto il Cantone. Non intende però che siano *scuole infantili*: non si deve snaturare l' istituto.

« È un fatto provato – disse il sig. Casella, e noi l' abbiam detto anche prima in questo periodico e altrove, – che gli eroi delle scuole infantili diventano gli ultimi delle classi a mano che progrediscono in età. »

Il relatore sig. Gabuzzi replica in sostegno d'alcune sue viste,

specie intorno al numero dei nostri istituti che pare non corrispondano ai bisogni del paese, il quale manca di scuole industriali e commerciali, mentre abbonda di scuole tecniche.

Quanto all'esame di licenza ginnasiale e liceale mantiene la sua opinione, che cioè convenga abolirlo.

Il sig. *Respini* dice d'aver firmato il rapporto con riserva, perchè egli è d'avviso che il detto esame debba essere conservato.

Nel rapporto stesso è fatto cenno allo scarso numero degli allievi delle classi superiori delle scuole tecniche, e Casella e Respini spiegano questo fatto attribuendolo alla fretta di staccare i giovanetti dallo studio per dedicarli al piccolo commercio, o per mandarli ad istituti privati della Svizzera francese o tedesca per apprendervi le lingue. Anche si vuole accagionarne la mancanza di convitto annesso al Ginnasio ed al Liceo, per cui i genitori mandano i figli all'estero (come crediamo faccia lo stesso sig. Respini) più per considerazioni di sorveglianza che per la qualità dell'insegnamento.

Il rapporto viene poi adottato.

Ci riserviamo di ritornare su questo argomento quando avremo sott'occhio i Processi verbali della sessione, e avremo agio di farci un'idea più completa e del rapporto e della discussione. Intanto ci è caro di aver constatato che ci furono critiche giuste, emesse senza acrimonia, e riconosciute anche là dove nel passato c'era abitudine di non ricevere che lodi e incenso. È da far voti che eguale franchezza ed onestà presieda a tutti i rami della pubblica amministrazione.

n.

L'Aquilone e l'Olmo.

FAVOLA.

Passando l'Aquilone
Una mattina a vol per le boscaglie,
Vide l'Olmo con cui lunga stagione
Cento già fatto avea fiere battaglie;
E allor dagli anni oppresso,
Dal capo al piè mostrava il tronco fesso

Ed irti come stecchi
I pochi rami dispogliati e secchi;
D'uno scheletro insomma avea l'aspetto
Così che a l'altre piante
Era di compassion misero oggetto.
Ma l'Aquilon che quante
Volte, per malo istinto,
Di rovesciarlo al suolo avea tentato,
Altrettante era stato
Con sua vergogna debellato e vinto,
« Ora veder mi giova,
Se ti basta, gli disse, ancor l'ardire
Di venir meco a prova
Di forza e di valore; e in così dire
Assalì con gran lena
L'Olmo che in piedi si reggeva appena.
Questi, quantunque fioco,
A quell'impeto primo
Si resse ancor per poco,
Ma poi piegossi, vacillò da l'imo,
In fin che diè uno schianto
E cadde al suol con gran fracasso infranto ».
Se non che presso a morte
In questi accenti gli rispose: « Invero
Mostro ti sei guerriero
Senza confronto valoroso e forte.
Vanne e ti reca a gloria
Che contro un vecchio imbelle
Portasti una vittoria
Il cui splendore oscurerà le stelle ».
L'inferocir col debole e l'oppresso
È di vil crudeltà l'ultimo eccesso.

Lugano, 10 giugno 1892.

Prof. G. B. Buzzi.

Carni di pesci e di altri animali acquatici.

(Continnaz. e fine vedi n.i preced.)

L'*arringa* (clupea harengus). Ha testa piccola, occhi grandi, dorso largo e nerastro, carni bianche, facilmente digeribili, e di ottimo sapore mangiate fresche. Dopo la salazione, che per lo più è imperfetta, diventano malsane ed indigeste.

I bianchetti (orphia) o latterini. Sono piccolissimi pesci di color bianchissimo. Lessati acquistano color ancora più bianco. È una specie delicata saporita e se ne fanno delle zuppe con brodo eccellente.

Il merluzzo (gadus merlucius). Si divide nelle tre sorta: *labardone, baccalà, stoccafisso.* I merluzzi freschi sono squisiti e molto nutritivi, ma salati e disseccati, perdono molto del loro gusto e valore nutritivo. Causa il loro buon mercato se ne fà tuttavia un gran consumo, sia arrostiti all'olio, sia con burro, cipolle, carote e droghe.

L'ombrina (obrina vulgaris). Vive nel Mediterraneo, è di color giallastro, dà carne buona leggiera a digerirsi, epperciò ricercata.

Pesci d'acqua dolce. — Numerosi sono pure i pesci d'acqua dolce e formano la carne del povero per il loro buon mercato; fra essi i più comuni sono:

L'anguilla (murena anguilla). É così detta per la conformazione del suo corpo, cilindrico, svelto, flessibile come un serpente. La sua carne è bianca, molle, tenera, aggradevole, ma pesante allo stomaco per il suo grasso e la viscosità oleosa di cui è carica.

La lotta (gadus lotta). Dà una carne squisita e molto giustamente apprezzata, ed un fegato ricercato; mentre le sue uova riescono lassative.

Il pesce persico (pesca fluviatilis). Offre colori splendenti d'oro misti a giallo verde magnifico, ha scaglie dure e dentellate, fortemente aderenti alla pelle. La carne è bianca, tenera e di buon gusto e di facile digestione, per cui forma un buon piatto, specialmente in frittura ben burrata; merita però menzionare che l'uso smoderato ha l'inconveniente di produrre delle eruzioni sulla pelle.

La lampreda (petronyrum). Ha la forma di una piccola anguilla schiacciata ai lati, è molto gustosa ed appetita assai per la delicatezza e bontà della sua carne.

Il salmone (salmo salax). Offre una carne buona si, ma molto indigesta.

Il barbio (cjprinus barbio). Dà una carne molle e poco delicata, tuttavia discreta, specialmente se fresca

La trota (salmo fasio). É il miglior pesce e più stimato dei

nostri laghi e fiumi. La sua carne è bianca, di un sì eccellente sapore da formarne un piatto di lusso sulla tavola dei ricchi; le sue buone qualità aumentano o diminuiscono secondo che proviene da acque grasse, poco limpide. I fiumi del Ticino abbondano di trote squisitissime.

La tinca (ciprinus tinca). Offre pure carni bianche e molto ricercate per delicatezza e facilità di digestione, quando però siano fresche e provvengano da acque-correnti.

Il carpio (ciprinus carpio). La sua carne, sebbene ricca di spine, é buona, soda, saporita, dolce, fuorchè nell'epoca della fregola in cui, come tutta quella degli altri pesci, diviene insipida.

Il luccio (esox lucius). Vive di rapina. Ha testa appiattita anteriormente e compressa sui lati, bocca grandissima, fessa sino agli occhi. Il davanti della mascella inferiore e superiore è munito di denti piccoli, ma robusti; il muso è acuto; la sua carne è bianca, compatta, sfogliettata, facile a digerirsi, ma un po' insipida e ricca di spine.

Lo squaglio (lenciscus cavedanus). È un pesce abbondante assai nei nostri laghi e fiumi, ma di qualità inferiore, scadente, con carni asciutte, poco saporite.

A completare lo studio dei pesci resta a parlare dei *Crostacei*, dei *Molluschi* e degli *Anfibii*.

Crostacei. — I crostacei costituiscono pure una grande risorsa alimentare, specialmente in alcune epoche dell'anno, e concorrono pel loro basso prezzo a formare un alimento sano per le classi meno abbienti. Hanno carni generalmente bianche, nutritive, ma difficilmente vengono sciolte dai succhi gastrici per cui alle volte riescono alquanto indigeste.

Molluschi. — I molluschi sono di facile digestione; eccitano l'appetito e rinforzano lo stomaco, essendo nutritivi e tonici.

Fra i *crostacei* ed i *molluschi* si annoverano:

Il gambero. — Serve come piatto di lusso; di esso non si mangia che le gambe e la coda, essendo queste le sole parti ben carnose. È notorio che colla cottura il gambero acquista un color rosso vivo, meno le uova, di cui va munita la sua coda, che restano oscure e che sono squisite assai. Non bisogna però mangiarne troppi, essendo gustosi sì, ma poco nutritivi ed indigesti, per cui cagionano spesso delle coliche e delle eruzioni cutanee.

L'aragosta (palinurus locusta). Forma una delle principali ricchezze del Mediterraneo, e rassomiglia molto al gambero, ma n'è molto più grossa. È provvista di quattro corna lunghissime, addome allungato, piegato sotto. L'aragosta è pure difficilmente digeribile, essa da taluni è meno apprezzata del gambero; però condita bene con olio, pepe, sale, aceto (o meglio limone), riesce gustosa al palato.

L'ostrica (ostrea edulis). Niente di più saporoso, più aggradevole e nello stesso tempo di più stomatico che le delicate ostriche per solleticare l'appetito, accompagnandole con un bicchierino di gentile vino bianco. Esse convengono a tutti gli stomachi, stimolando leggermente le affievolite forze gastriche. Come si è già accennato prima, queste qualità si hanno solamente dall'ostrica fresca, freschissima, ciò che riesce difficile ottenere nei luoghi lontani dal mare, essendo facilmente alterabile, specialmente d'estate e divenendo allora indigesta, e dannosa alla salute.

Il mittero (dattero di mare). É congenere dell'ostrica, ma inferiore per bontà e di non troppo facile digestione, per cui, abusandone, si ha per effetto la diarrea.

La lumaca (heli, lima). È conosciutissima e di esse ve ne hanno di grosse, di medie, di piccole, di bianche e di nere. Quantunque costituiscano un alimento nutriente, tuttavia bisogna farne un'uso moderato, e convengono solo agli stomachi robusti, per esser di difficilissima digestione. Nel cucinarle bisogna privarle più che sia possibile di quella gelatina vischiosa, filiforme, attaccaticcia che le attornia, e le rende maggiormente indigeste.

Per ultimo fra gli *anfibii* devesi notare la rana.

La rana. Entra nell'alimentazione giornaliera dei poveri contadini per la numerosa quantità che ne esiste nelle campagne, specialmente nelle risaie e per la sua grande propagazione e moltiplicazione. Essa offre carne tenera, gustosa, nutriente e di facilissima digestione, nel mentre dà un brodo delicato, saporito, conveniente specialmente pei convalescenti. Arrostita col burro riesce più appetitosa, sempre però che la si mangi nei mesi d'inverno, di primavera, e d'autunno, e non nell'estate, in tempo della fregola, in cui diventa vischiosa, indigesta.

EGO.

La Scuola ed i Maestri nei fogli politici ticinesi.

Quando di mezzo alla lotta viva, e spesso acerba, infruttuosa quasi sempre, nella quale i nostri diarii politici sono quotidianamente impegnati, vediamo sorgere una voce calma e serena a trattare interessi vitali pel paese, quali, per esempio, quelli relativi all'educazione, all'agricoltura, alle industrie e simili, ne proviamo sempre una compiacenza vivissima, come certo non sentiamo in leggendo le polemiche acrimoniose ed aride.

Tale compiacenza abbiamo in questi ultimi tempi avuto occasione di provarla più volte, e ne siamo grati ai periodici di cui ci proponiamo fare qui una breve rivista. E per seguire l'ordine cronologico, incominceremo dalla *Riforma*.

Questo giornale (n.° 94), ritornando sul rapporto commissionale intorno alla pubblica educazione, letto ed approvato dal Gran Consiglio nella sessione primaverile, appoggia fortemente l'idea d'una riforma delle nostre scuole secondarie, segnatamente delle tecnico-ginnasiali, che hanno gran bisogno di una organizzazione più rispondente alle esigenze del nostro Cantone. A prova di ciò, il periodico bellinzonese cita il ginnasio della sua città, il quale non è nè una scuola letteraria, nè una scuola tecnica, nè una commerciale: sibbene «una confusione dove si insegna un pò di tutto, e dove non si insegna un pò bene che qualche ramo». Di divisioni di corsi tecnici e letterari non v'è più traccia.

Questo quadro, forse con tinte meno fosche, temiamo sia su per giù quello che si potrebbe fare anche di altri istituti; e ciò senza recar offesa a chicchessia, poichè il male sta più nell'organismo che nelle persone preposte al suo funzionamento, vogliam dire i docenti. La scelta di un buon personale insegnante — dice il citato periodico con tutta ragione — è dappertutto un còmpito difficile, anche in quei paesi dove essi hanno uno stipendio di 3,000 franchi; come possiamo noi pretendere di arrivare ad una buona scelta coi nostri stipendi di 1,300 a 1,700 franchi, stipendi inferiori a quelli dei sotto-officiali della gendarmeria?

Quattro ginnasi, Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio, formano un lusso straordinario che non si permette nessun altro Cantone; e la *Riforma* trova preferibile di dare a queste scuole un altro indirizzo, facendone una scuola tecnica, una commerciale, un'altra industriale, e accontentandosi di un solo ginnasio. E ne dimostra l'utilità anche dal lato delle spese. E dopo rilevate le peculiari condizioni di Bellinzona, quel giornale propugna vivamente la sostituzione d'una buona *Scuola commerciale* a quel ginnasio.

Lo stesso periodico, in altro suo numero, trattando delle *Scuole primarie*, fa osservare che il programma di queste manca di due elementi necessari ad un'educazione che abbia per obbiettivo di fare degli uomini utili a sè stessi ed agli altri; cioè l'elemento *estetico* e quello *manuale*. A coltivare il primo riconosce una grande efficacia nel canto e nel disegno, che viceversa non sono sufficientemente insegnati, o non lo sono affatto. E per l'elemento manuale trova urgente l'introduzione nelle scuole dei *lavori maschili*, in quella guisa che si sono fin dall'origine loro introdotti i *lavori femminili*. E noi sottoscriviamo appieno alle valide ragioni che l'articolista adduce a sviluppo e sostegno della sua opinione. Noi siamo in grado di sapere che fra i temi proposti alla Direzione della Società degli Amici dell'educazione e d'Utilità pubblica, per gli annuali di lei concorsi, eravi pur quello di studiare il modo più opportuno di introdurre i *lavori manuali* in alcune scuole del Cantone, affinchè servano di prova, ed eventualmente di modello, per quanto si possa fare in questo campo sopra più vasta scala. E se questo tema fu ritirato per far luogo ad altro non meno importante, e che implicitamente lo comprende, non vuol dire che sia dimenticato. La sua ripresentazione dipenderà dall'esito del concorso bandito per l'anno corrente (V. *Educatore* n.° 8).

— Col titolo « L'onorario dei Maestri e la Costituente », l'egregio signor tol. Imperatori, direttore della Scuola Normale maschile, ha fatto nella *Libertà*, o meglio riprodotto, il tristo quadro della condizione dei maestri elementari nel nostro Cantone, e del conseguente malessere che ne risentono le scuole primarie. Egli trova necessaria una legge che obblighi i Comuni ad aumentare gli stipendi, stabilendo, per esempio, che questi siano pagati per $^2/_3$ dallo Stato e per $^1/_3$ dai Comuni. Ma siccome

prevede, e noi siamo d'accordo in questo con lui, che qualunque sia il partito politico al potere eviterà sempre lo scoglio dell'impopolarità contro cui andò già a spezzarsi dopo il 1873 la legge d'aumento votata dai liberali, perciò opina che la Costituente che sta rivedendo il nostro statuto sulle basi d'una pacificazione, sia la meglio indicata all'uopo, e possa quindi inscrivere nella Costituzione « quale splendido coronamento della opera sua », il principio quì sopra riferito. Che tutti gli uomini di cuore e di senno, dice fra altro conchiudendo il suo bellissimo scritto il sig. Imperatori, si compiacciano di studiare il quesito presentato al loro patriottismo: veggano essi se i tempi non siano maturi per riparare finalmente ad una grande ingiustizia verso i maestri e ad un gravissimo danno per la pubblica educazione.

A questo appello rispondeva tosto il *Corriere del Ticino,* periodico che spesso e volontieri si occupa di scuole e di docenti (il suo Redattore sa d'essere stato prima professore che giornalista), obbiettando che due ostacoli si frappongono all'attuazione della proposta del sig. Teologo, cioè, l'incompetenza dell'attuale Costituente ad occuparsi d'un argomento che esce dai limiti delle sue attribuzioni, e lo stato delle finanze pubbliche, il quale non permetterebbe l'inscrizione di altri 200,000 franchi nei bilanci annuali, da cercarsi in nuove imposte che andrebbero a naufragare contro il voto del popolo.

Non faceva aspettare la replica il sig. Imperatori, che cercò ribattere le obbiezioni del *Corriere,* e terminava l'articolo con questo fatidico dilemma: « O la questione sarà risolta dalla Costituente, in questo momento di transizione e di transazione, o non la si scioglierà più per molti anni, perchè la questione finanziaria si ripresenterà difficile domani al pari d'oggi, e forse più, colla aggravante delle lotte di partito le quali, sgraziatamente, non tarderanno a rinascere con quale vantaggio per la causa dei maestri, Dio lo sa! »

Ma le ragioni del proponente non fecero miglior effetto di prima sul *Corriere*, che si mostrò più duro che mai, armato sempre dello scudo delle finanze dello Stato. Egli, che del resto, bisogna confessarlo, fa voti per una posizione più onorevole e comoda, che assicuri ai maestri il pane e l'indipendenza, si rivolge ai Comuni più facoltosi e li invita ad accrescere gli ono-

rari dei loro maestri, facendo così opera equa e necessaria, senza punto bisogno d'altra legge; e domanda ai fautori dell'aumento d'onorario dei maestri perchè – invece di aspettar tutto dallo Stato – non si uniscono in *Lega*, e cogli sforzi bene indirizzati e collettivi non lavorano sul terreno pratico ad ottenere quel molto che si potrebbe aver subito dai Comuni e dai privati in favore della classe insegnante?

Con «un'ultima parola» duplicava al *Corriere* il sig. Teologo, sostenendo sempre la sua opinione, ed approvando anche l'idea d'una *Lega* e d'una raccolta di offerte in danaro, non già per accrescere gli onorari, ma per servire di primo capitale d'impianto ad una *Cassa cantonale di Soccorso*..... di là da venire anch'essa.

Replicando esso pure il *Corriere* all'articolista della *Libertà*, si dichiara in massima favorevole ad un largo contributo da parte della Cassa cantonale all'aumento degli onorari, ma crede che l'*attuale* bilancio non permetta dei gravi sacrifici in questo senso, mentre una certa parte dei Comuni può subito fare assai di più. Poi si diffonde ad esaltare i miracoli che potrebbe fare la invocata *Lega*, sia per l'onorario che per la Cassa di soccorso...

Quando parve chiuso il dibattito di cui sopra, si presentò alla tribuna un'X della *Gazzetta Ticinese*, il quale, con uno scritto intitolato «I Maestri e la Costituente», deplora che dopo 15 anni di regime conservatore, e dopo tante belle parole a prò dei maestri, si venga tuttavia a raccomandare ai medesimi d'aver fiducia in una Costituente che non può far nulla, e in una provvidenza avvenire. Lamenta pure che tanto l'articolista della *Libertà* quanto il *Corriere* non facciano neppur menzione della già esistente trentenne *Società di M. S. dei Docenti*, che il regime liberale sussidiava, e che il conservatore tentò di soffocare col pretesto di creare una Cassa di pensioni, che mai non venne. Vorrebbe quindi che lo Stato incoraggiasse e aiutasse a tener fiorente l'esistente Società, facendovi inscrivere d'ufficio i maestri tutti, pagandone esso la modica tassa.... E dopo aver enumerati non pochi inconvenienti che si verificano nell'andamento della bisogna scolastica, conchiude: Occorre un rimedio a questi mali, alla cui ricerca tutti i ticinesi di buona voglia si devono ammettere, e trovatolo, si deve accettarlo da qualunque parte esso si sia proposto. A me sembra – ed a noi pure – che la generale inscrizione dei maestri nella associazione di Mutuo Soccorso possa loro grandemente giovare entro breve termine e quindi riuscir utile alle scuole. La proposta non richiede un grande sagrifizio nè l'intervento della Costituente, nè la erezione di un nuovo istituto di non facile conseguimento. Perchè la proposta abbia effetto basta un sincero buon volere per le scuole in coloro che ne tengono il governo, ed un giusto apprezzamento di quanto esiste già da molti anni.

Il *Corriere*, alla sua volta, risponde che l'idea del corrispondente X della *Ticinese* merita d'esser presa in considerazione; e se egli non ne fece prima alcun cenno, gli è perchè non gli venne mai alla mente la Società di M. S. dei Docenti, e sendosi ne' suoi articoli sopratutto occupato degli onorari. Riconosce che la detta Società rende buoni servigi ai maestri che vi partecipano, e vorrebbe « che tutti i docenti vi partecipassero, fosse pure accollandone allo Stato le tasse ». E però accenna al controllo dello Stato nell'amministrazione della Società, che questa non volle accettare, per quelle buone ragioni che forse ricorderemo in altro articolo. Ci pare per altro, e lo diciamo fin d'ora, che la legge, o chi l'ha ispirata, avrebbe potuto tener conto di tante considerazioni che si opponevano a che la Società inalberasse una bandiera politica qualunque, come contraria al suo scopo ed alla costante osservanza della più perfetta neutralità. Del resto lo Stato l'ha sussidiata pel corso di venti anni, e non chiese mai altro che la copia de' contoresi annuali dell'amministrazione; e di ciò si è sempre dichiarato pienamente soddisfatto.

Gina.

CRONACA

Esami di licenza Liceale e Ginnasiale ed esami finali delle Scuole Normali e Maggiori. — Il *Dipartimento di Pubblica Educazione* avvisa che gli esami di promozione e di licenza Liceale e Ginnasiale e gli esami finali del corrente anno scolastico 1891-92 delle Scuole Normali e Maggiori, avranno luogo nei giorni sottoindicati ed in conformità dei vigenti regolamenti.

Liceo Ginnasio e Scuole Tecniche. — *Esami di promozione nel Liceo*: dal 4 al 14 luglio inclusivi.

Esami di licenza liceale filosofica e tecnica, in Lugano: Prove scritte 14, 15 e 16 luglio. Prove verbali dal 18 detto in avanti

Esami di promozione nel Ginnasio e nelle Scuole Tecniche: dal 13 al 23 Luglio inclusivi.

Esami di licenza ginnasiale (sezioni letterarie e tecniche) in Lugano: Prove scritte 25 e 26 luglio. Prove verbali dal 27 detto in avanti.

Avvertenze. — 1. Il Rettore del Liceo e del Ginnasio cantonale di Lugano e i Direttori delle Scuole Tecniche cantonali notificheranno al Dipartimento di Pubblica Educazione, per la metà di luglio il numero degli allievi dei rispettivi istituti. che si presenteranno agli esami di licenza Liceale e Ginnasiale.

2. Gli studenti provenienti dagli istituti privati, che aspirassero alla licenza Ginnasiale o Liceale inoltreranno allo stesso Dipartimento, quando non l'avessero già fatto, entro il termine

perentorio del 10 luglio, analoga domanda accompagnata da attestati che comprovino gli studi fatti. Inoltre pagheranno per gli esami di licenza Liceale una tassa di fr. 50 e di fr. 25 per quelli di licenza Ginnasiale.

3. Tanto negli esami di promozione quanto in quelli di licenza è concessa una sola prova di riparazione nell'ordinaria sessione di ottobre. Nella licenza Liceale Tecnica non v'ha esame di riparazione. Chi non ha superato la prova di riparazione è tenuto a ripetere l'anno e tutti gli esami del corso ripetuto (art. 53 § 8 del regolamento dell'ottobre 1886).

Scuole Normali. — Scuola Normale maschile dal 20 al 26 giugno inclusivamente.

Scuola Normale femminile: dal 27 giugno al 3 luglio inclusivamente.

Scuole Maggiori. — *Sezione I.*: 1. Chiasso, scuola maschile, giorno 4 luglio; 2. Stabio, id. id., 5 id.; 3. Mendrisio id. femminile 6 e 7 id.; 4. Lugano id. id. 8 e 9 id.; 5 e 6. Tesserete, id. maschile e femminile, 11 e 12 id.; 7. Maglio di Colla id. maschile, 13 id.; 8. Riviera id. id., 14 id.; 9. Agno id. id., 15 e 16 id.; 10. Magliaso id. femminile, 18 id.; 11. Sessa, id. maschile, 19 id.; 12. Bedigliora id. femminile, 20 id; 13. Breno, id. maschile, id. 21 id.; 14. Curio id. id., 22 e 23 id.

Sezione II.: 1. Bellinzona, scuola femminile, giorno 4 e 5 luglio; 2. Airolo, id. maschile, 6 id.; 3. Ambrì, id. id., 7 id.; 4 e 5. Faido, id. maschile e femminile, 8 e 9 id.; 6 Vira-Gambarogno, id. maschile, 11 id.; 7. Locarno, id. femminile, 12 e 13 id.; 8. Maggia, id. maschile, 14 id.; 9 e 10. Cevio id. maschile e femminile, 15 e 16 id.; 11. Loco id. maschile, 18 id.; 12 e 13. Biasca id. maschile e femminile, 19 e 20 id; 14. Malvaglia, id. maschile, 21 id.; 15 Ludiano id. id., 22 id; 16. Dongio, id. femminile, 23 id.; 17. Castro, id. maschile, 25 id.

NOTE D'ARCHIVIO

In seguito al concorso stato aperto per un collaboratore nella *Libreria Patria* ed eventualmente nell'*Archivio*, della Società Demopedeutica e d'utilità pubblica, venne assunto a tale mansione il sig. Giuseppe Bianchi, giornalista, che generosamente offerse i propri servigi.

— Coi primi del corrente giugno l'Archivio suddetto ha fatto l'invio di 215 volumi (giornali pedagogici, letterari ecc.) ad 11 Scuole Maggiori isolate, in oltre 70 pacchi, in franchigia postale per gentile concessione dell'Ispettore scolastico del IV Circondario. I rispettivi Municipî dovranno retrocedere gli Elenchi dei volumi corredati della loro dichiarazione di ricevimento.

Le scuole favorite sono le seguenti:

Scuola	maschile	d'Airolo,	volumi	22,	pacchi	8.
»	»	di Loco	»	16,	»	6.
»	»	di Maggia	»	25,	»	7.
»	femminile	di Cevio	»	19,	»	6.
»	»	di Tesserete	»	27,	»	9.
»	»	di Lugano	»	29,	»	8.
»	»	di Mendrisio	»	15,	»	5.
»	»	di Magliaso	»	16,	»	6.
»	»	di Bedigliora	»	18,	»	7.
»	maschile	di Chiasso	»	12,	»	8.
»	»	di Agno	«	16,	»	6.
				Totale volumi 215,	pacchi	76.

Altre scuole non poterono venir contemplate nel riparto o per non aver esse risposto alla circolare 29 novembre dell'archivista, o per non aver dato sufficienti garanzie di conservazione, od anche per essere già state favorite nella distribuzione del 1865. D'altra parte non si trovò conveniente di troppo frazionare il materiale, nè di spezzare alcune collezioni complete, preferendo depositarle intiere in una sola località.

A suo tempo sarà data relazione particolareggiata con inventario dell'Archivio.

— Un certo numero di periodici estranei all'educazione, e più adatti alla *Libreria Patria* che alle Scuole Maggiori, furono deposti presso quest'ultima; e ciò col consenso della Direzione della Società Demopedeutica.

— Sono sempre disponibili per un cambio, o per vendita, i periodici accennati a pagina 128, n.° 8 dell'*Educatore*. Essendo in lingua tedesca, si sostituirebbero volontieri con altri di lingua italiana, od anche francese, per così favorire con questi alcune altre Scuole maggiori. Si prega di sollecitudine chi avesse la buona intenzione di fare un'opera meritoria.

Per tasse sociali.

V'ha un certo numero di membri della Società degli Amici dell'educazione e d'utilità pubblica, che hanno sempre ricevuto il giornale sociale, che non hanno mai dato demissioni, e che ciò nonostante, hanno rifiutato il rimborso della tassa dell'anno, il cui primo semestre è ormai sul finire. Noi riteniamo che per alcuni ci siano degli equivoci che essi stessi vorranno dissipare; ad ogni modo si prevengono quelli in mora *che in altro numero del giornale verranno stampati i nomi di coloro che non avranno adempito al loro obbligo verso la cassa della Società.*

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.